

Larga intesa a sinistra

- Norma Rangeri, 08.09.2013

Le convulsioni impaurite e aggressive di Berlusconi e lascesa impetuosa e prepotente di Renzi segnano nel profondo questo momento di grande turbolenza della politica italiana. Il paese, o la politica dei palazzi, è sottoposto ad una doppia scossa che rimodellerà gli equilibri del sistema, coinvolgendo, con un effetto domino, tutti i soggetti in campo.

Come la fine di Berlusconi a prescindere dal voto per la decadenza, dalla grazia, dai ricorsi alla Consulta, lui è al capolinea terremotato il partito proprietario del capo carismatico, così la prossima quasi certa incoronazione congressuale di Renzi, un'inedita figura di sindaco-segretario, chiude la parabola del Pd, completandone la mutazione con una maggioranza neo democristiana e una minoranza socialdemocratica. È perfino svanita l'illusione di una spaccatura tra le due componenti. Non bastasse, stiamo assistendo ad uno spettacolo poco decoroso di ex leader che si accalcano e si spintonano (anche se con qualche distinguo) per salire sul carro del vincitore. Solo alcune autorevoli voci, Bersani, D'Alema, Cofferati e Cuperlo, l'unico antagonista sceso in campo, si mettono fuori dal coro.

In questa situazione, inedita, non è difficile immaginare che la distanza tra un partito democratico renziano, e la sinistra politica, culturale, sociale, si allargherà. Pensare Renzi come interlocutore dei movimenti per i beni comuni, dei No-Tav dell'acqua pubblica, della difesa della Costituzione, del reddito minimo, di una linea di confronto che ascolti le ragioni della Fiom piuttosto che quelle di Marchionne, è assai improbabile.

Se l'analisi non è così lontana da quello che succederà nei prossimi mesi, siamo di fronte ad un'occasione importante per la larga e diffusa rete di associazioni della sinistra di opposizione. Che proprio oggi a Roma è chiamata ad un confronto di idee e di prospettive. I nomi in campo raccolgono consensi larghi: Rodotà, Landini, don Ciotti, Zagrebelsky, Carlassare. Un appuntamento atteso, preceduto da incontri partecipati, come quello del 2 giugno a Bologna in difesa della Costituzione. Seguendo da anni questa vasta area, abbiamo capito che le idee, i contenuti per battaglie politiche e sociali non mancano. Oggi però sarà interessante vedere se e in quali forme politiche si tradurranno. Ovviamente per noi del *manifesto* si tratta di un appuntamento al quale guardiamo con interesse perché le persone che lo promuovono sono state tra le voci critiche più importanti e intellettualmente attrezzate dell'opposizione ad un modo di vivere, di produrre e di consumare, e quindi naturalmente antiberlusconiane, senza sentirsi ossessionati dalle pagliacciate dell'uomo di Arcore.

I protagonisti dell'assemblea, insieme agli esponenti di movimenti sociali, hanno dato voce alle lotte contro le politiche che hanno sprofondato il paese nella recessione più nera e profitto scandalosamente di una crisi tanto generosa con i ricchi, quanto avara con l'esercito di precari e disoccupati. Ma finora hanno camminato in ordine sparso, mentre adesso sarebbe importante costruire una larga intesa che sia punto di riferimento per chi è impegnato nel cambiamento. A sinistra.

Come intervenire dunque sui nuovi assetti di potere che si preparano, come rispondere alla domanda di nuova rappresentanza? Non sarà solo questa assemblea a dover esaurire le risposte alla crisi della sinistra. Tuttavia sarà importante verificare quale percorso verrà tracciato. Tenendo presente che le scorciatoie partitiche andrebbero evitate e di derive identitarie non è più il tempo, resta la necessità della rappresentanza di un'area che non si ritrova né nel Pd di Renzi, né nel movimento di Grillo. Resta l'incognita di Sel e di Vendola e di cosa faranno da grandi. Nella nuova partita che si gioca a sinistra del Pd avrebbero ancora qualche carta da giocare. A meno che non vogliano custodire gelosamente l'ortocello del tre per cento conquistato alle ultime elezioni.

